Venerdì 15 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 224

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni
Torino [illegible] — Provincie [illegible] — Svizzera [illegible] — Francia [illegible] — Altri Stati [illegible]

Le Associazioni si ricevono
In Torino [illegible] secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Pieghi [illegible] franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 14 AGOSTO

FUSIONE DELLA STRADA FERRATA DI NOVARA COLLA LINEA VITTORIO EMANUELE.

I.

La società della strada ferrata da Torino a Novara è convocata in assemblea generale straordinaria affine di deliberare sopra un argomento rilevantissimo. Trattasi della sua vita o della sua morte. Adesso spetta se vuol continuare a vivere o soscrivere essa stessa il suo scioglimento.

Ma questo scioglimento sarebbe cagionato da cause ben diverse di quelle che provocarono la fine di tante imprese industriali, i cui cattivi affari o la cui disordinata amministrazione le trassero a mal partito.

La società della via ferrata di Novara scioglierebbesi per ciò solo che le presenti sue condizioni, e le speranze che porge di ancor più splendido avvenire indussero un'altra cospicua società a farle larghe offerte di riscatto.

La compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, la quale dovrà impiegare nella impresa assunta circa 60 milioni, si è avveduta dei vantaggi che le procurerebbe l'avere una linea continuata e non interrotta dalla Francia al confine lombardo, ha riconosciuto che la linea di Novara per la sua posizione, pei molti tronchi secondarii che ad essa affluiscono e per la relativa moderazione delle spese di costruzione offeriva all'industria un vasto campo di profitti. Quindi offerse di riscattare la linea pagando le azioni di 500 fr. in ragione di 734, oppure di dare per sei azioni di Novara di 500 fr. undici azioni della linea *Vittorio Emanuele*, di cui sono versati 250 franchi ciascuna.

Questa notizia ha fatta una subitanea e profonda impressione nel commercio e nella borsa. Le azioni salirono in un giorno da 640 fr. a 690 a già si negoziarono a 705 fr. Tale aumento è effetto diretto e immediato della proposta della società *Vittorio Emanuele*, per cui la si è reputata come accettata prima che l'accetti la società di Novara e l'approvi il governo.

A fronte di tal risultato, è ancor libera la discussione? Non ne dubitiamo punto. È ufficio della stampa periodica lo esaminare se le proposte fatte sono accettevoli, senza curarsi di ciò che avviene alla borsa, o considerandolo soltanto come indizio del parere degli uomini di finanza, il quale ha sempre qualche peso.

Se le proposte ci sembrassero nocive all'interesse della società della strada ferrata di Novara o lesive dell'indipendenza ed interesse dello stato, noi non ci asterremmo dal chiedere siano respinte, malgrado le dannose conseguenze che ne avessero a soffrire parecchi capitalisti, perchè l'interesse pubblico dee sempre precedere l'interesse privato.

Ma la cessione della strada ferrata di Novara non minaccia alcun danno nè alla società nè allo stato. Che altro è mai se non il trapasso di una proprietà da una società ad un'altra? La società *Vittorio Emanuele* è del paese, avvegnachè la strada ferrata da essa assunta è nello stato ed è soltanto straniera, perchè i capitali sono provvisti dalla piazza di Parigi, e non da quelle di Torino e di Genova. È un bene od un male? La risposta è facile. La rete della strada ferrata di Savoia costerà circa 60 milioni. Il paese sarebbe stato in grado di fornire un capitale sì rilevante? Se l'avesse fornito ne sarebbe sorta una crisi formidabile. Se si fosse astenuto, le strade ferrate di Savoia non sarebbersi costrutte.

L'intervenzione adunque della società francese ha risparmiati al paese sacrificî gravissimi e provvede la Savoia delle strade ferrate. Assumendo anche la linea di Novara che fa ora, se non che estendere l'opera sua, rinforzarsi, accrescere il suo capitale ed acquistare un'importanza pari a quella delle compagnie di strade ferrate francesi. La società sarà sempre dipendente dal nostro governo, come è adesso, le sue assemblee generali si dovranno sempre tener nello stato come al presente, tutti i suoi atti dovranno, come ora, essere approvati dal ministero.

Sia adunque che si chiami società di Novara, oppure società Vittorio Emanuele, la condizione rispetto allo stato non cangia: solo non si avrà più che una società invece di due, e forse invece di tre, perchè anche la linea di Susa debbe far parte della stessa società.

Il Piemonte ha deficenza di capitali disponibili. La ricchezza pubblica è aumentata, ma i capitali impiegati da sei anni in imprese di utilità pubblica, superano i risparmi annuali. Gli sconti sono elevati, la circolazione ristretta, i versamenti difficili, per la ragione che i capitali sono scarsi.

Il contratto proposto recherà quindi un utile risultato, quello di aumentarli. Poichè supponghasi che si accetti di cedere le azioni al prezzo di 734 fr. ciascuna. Sono 32 mila azioni che rappresentano il capitale di lire 23,508,000. Forse il prezzo di 734 non è terminativo e si può andare a 740 o 750 fr. Ma dieci lire per azione di più o di meno non cangia la condizione delle cose. Sono circa 24 milioni che giungono dall'estero per una proprietà che è costata 16 milioni: il beneficio che fa il paese è perciò della metà.

E se in luogo di danaro si pigliassero azioni della società *Vittorio Emanuele* il risultato non varierebbe: queste azioni non si negozierebbero che in piccola quantità alla borsa di Torino, ma si contratterebbero in quella di Parigi, mercato amplissimo, ove i titoli trovano a collocarsi con una facilità sconosciuta fra noi.

E non è un vero beneficio per lo stato che giunga dall'estero un capitale ragguardevole, da impiegarsi in altre imprese? I capitali non istanno inoperosi: cercano lucrosi impieghi e dove sembrerà di aver a vantaggiarsi ivi accorrerann[o].

Lasciamo da parte i vieti sofismi di capitali francesi od inglesi: i capitali non sono nè francesi, nè inglesi, nè tedeschi, nè americani; sono sorgente di lavoro e di rendita, e felice il paese che ne riceve da qualsiasi stato gli vengano.

Se lo stato trae un vantaggio da questo contratto non è a dire che la società *Vittorio Emanuele* non ne profitti grandemente dal canto suo.

Essa acquista la migliore strada ferrata dello stato appartenente a società privata; una strada che apre le comunicazioni colla Lombardia, ed a destra ed a sinistra per mezzo di tronchi laterali, colle provincie di Biella, d'Ivrea, d'Aosta, di Casale, una strada che nel primo anno d'esercizio incompleto diede 15,500 fr. di prodotto per chilometro, nell'anno corrente ne darà 22 mila, e potrà fruttare col tempo 35 a 40 mila lire per chilometro, e fruttare il 10 per cento.

Il contratto è lucroso; ma i soci di Novara vi perdono? Se avessero avuto da vendere le loro azioni sulle piazze di Genova e di Torino, qual prezzo avrebbero ottenuto? Potevano far assegnamento sopra 700 nonchè sopra 734 a 740 franchi? Ammesso che la rendita di quest'anno giunga al 7 per cento, a qual corso superiore di 600 franchi potevano salire le azioni, mentre i fondi pubblici si negoziano al 92 franchi? Per giudicare delle condizioni d'un contratto si dee tener conto della situazione della piazza allorchè si conducono i negoziati ed il contratto viene conchiuso, dando però alle speranze dell'avvenire tutto quel peso che i presenti risultati acconsentono.

La quistione dee pure essere riguardata sotto un altro aspetto. Lo stato ha guarentito alla società *Vittorio Emanuele* l'interesse del 4 1/2 0/0. Ei sarebbe molto probabile che i prodotti, specialmente nei primi anni, non procurassero quel beneficio, e che lo stato fosse esposto a perdita. Ma dopo l'acquisto della linea di Novara il pericolo vien meno: i maggiori proventi della linea di Novara compensano i minori della linea di Savoia, e l'erario rimane esonerato da una gravezza che potrebb'essere di parecchie centinaia di mille lire.

Il contratto adunque non presenta difficoltà di sorta, ed ha il vantaggio di secondare gl'interessi di tutti e di produrre per lo avvenire risultamenti, sui quali sarà conveniente di provocare l'attenzione dei lettori.

Contraddizioni. L'*Armonia*, la quale ha sempre combattuta l'emigrazione politica, qualificandola di feccia della società, ha quest'oggi ritrovato, per comodo di argomentazione, che l'emigrazione napoletana ha dato al Piemonte i pubblicisti, i professori e gli avvocati più notevoli, e di questo vorrebbe far merito al governo di Napoli. Ci sarebbe però grato di sapere dall'*Armonia* se, fra gli altri meriti di questo governo, sia pure quello di allontanare da sè tanta brava gente, obbligandola ad esulare.

INDUSTRIA SERICA

Il commercio serico ha preso in questo anno tale sviluppo, ch'era difficile il prevedere. L'alto prezzo dei bozzoli aveva nel principio scoraggiati i filanti, ed ora l'alto prezzo delle sete scoraggia i fabbricanti di stoffe.

Gli organzini si sono pagati sulla piazza di Torino fr. 120 il chilogr. e credesi che possano ancora subire un incremento di valore. È speculazione? È sicurezza del commercio?

Noi siamo persuasi che la speculazione concorse per parte ragguardevole a spingere in su i prezzi, ma la rarità della mercanzia giustifica fino ad un certo punto l'altezza di quei prezzi.

Quale è stato il prodotto dei bozzoli nel nostro stato? È un quesito che difficilmente si può risolvere con precisi ragguagli. La camera di commercio di Torino contribuì essa medesima ad accrescare quest'anno l'incertezza, poichè mentre per l'addietro calcolava che la quantità dei bozzoli venduti sui pubblici mercati rappresenta il terzo del ricolto in quest'anno, ora dichiara che tal proporzione non si può ammettere e che dalle vendite pubbliche non si può con qualche fondamento giudicare del prodotto complessivo.

Quest'osservazione è giusta; tuttavia non crediamo che il divario sia grande, e che se non il terzo, le vendite sui mercati rappresentano almeno due quinti del prodotto.

La quantità accertata dalle vendite sul mercato è stata nel 1856 di miriagr. 338,623 contro miriagr. 403,686 nel 1855, donde la diminuzione di miriagr. 65,000 a cui aggiunti 18 mila miriagr. spacciati nel 1856 sopra mercati non aperti nell'anno antecedente, si ha una diminuzione di 83 mila miriagr.

Il prezzo ricavato dalla vendita presenta invece un aumento sensibile, poichè ascese

nel 1856 a	L.	21,549,408
e nel 1855 a	»	18,078,532
Aumento nel 1856 di L.		3,470,976

E quando pur vogliasi dedurre la somma di L. 1,190,003 ottenuta sui mercati nuovi, rimane pur sempre la differenza in più di L. 2,280,873.

Stando dunque ai nostri calcoli, la pro-

APPENDICE

COSTUMI E CANTI POPOLARI

Ci viene comunicata la seguente lettera d'un distinto letterato di Berlino, che pubblichiamo di buon grado, potendo essere una spinta a coltivare anche presso di noi un genere di studii che, sebbene offra un grande interesse etnografico, è ancora assai trascurato.

Da lungo tempo si è dato mano in Alemagna, Inghilterra, nei paesi scandinavi e slavi a raccogliere le tradizioni popolari, i canti del popolo e i brevi motti rimati dei fanciulli, non meno che le pratiche superstiziose. Esaminando dappresso questi sparsi frammenti, è facile d'accorgersi che contengono in parte idee assai antiche, provenienti ancora dall'epoca del paganesimo settentrionale.

Col loro mezzo si è tentato con successo di ricostruire la mitologia dei popoli del Nord, e i primi fondamenti solidi per questo tentativo furono posti dal signor J. Grimm nella celebre sua opera sulla mitologia germanica (*Deutsche Mythologie von Jakob Grimm*. Göttingen, *in der* Dietrich'schen *Buchhandlung* pp. XXX, 710 u. L. XXVII; nuova edizione, 1844; pp. 10. L. VIII, 1246).

Altri eruditi, tanto in Alemagna come negli altri paesi, camminarono sulle sue traccie, e fra gli scritti più rimarchevoli a questo proposito sono da citarsi:

1. Castrén, Mitologia Finnica, Helsingfors, 1853 (Castrén, *Finsk mytologi*. Helsingfors 1853). Di quest'opera fu fatta una traduzione tedesca pubblicatasi a Pietroburgo col titolo: Prelezioni di Alessandro Castrén sulla mitologia finnica, tenute dietro incarico della R. Accademia delle scienze, tradotte dallo svedese, e accompagnate da annotazioni di A. Schiefner (M. Alexander Castrén's *Vorlesungen über di Finnische Mythologie im Auftrage der K. Akademie der Wissenschaften. aus dem Schwedischen übertragen und mit Anmerkungen begleitet von* A. Schiefner. Petersburg, 1853);

2. Mitologia magiara di Ip. Arnold, Pest, 1853 (*Magyar mythologia irta* Ipolyi Arnold gr. 8. Pesth. Steckenast 1853).

Per dare un centro a questo genere di studii si è fondato un giornale che viene alla luce a Göttinga sotto il titolo: *Giornale per la mitologia e gli antichi costumi dei Tedeschi* (*Zeitschrift für Deutsche Mythologie und Sittenkunde*. Göttingen, Dietrich, 1853-1856), che ho l'onore di dirigere, dopo la morte prematura del suo fondatore J. W. Wolf.

Fra quelle tradizioni molte se ne trovano che sono comuni a diverse nazioni, presentando però una differenza notevole. Le une non appartengono che ai popoli d'origine indo-europea, e questi le hanno recate già dalle primitive loro sedi in Asia. Altre ve ne sono, che sebbene materialmente identiche, si trovano presso popoli così differenti d'origine, e con sedi così lontane fra di loro, che ragionevolmente non si potrebbe ammettere una trasmissione; per esempio il lupo-cerviero s'incontra non solo nelle tradizioni dei popoli indo-europei, ma pure presso alcune popolazioni dell'Africa australe (Vedi il giornale tedesco *Magazin des Auslandes*, 1853, num. 31).

Havvene una terza classe, che originarie in una nazione, s'incontrano egualmente in altre, ma soltanto per effetto di trasmissione, avvenute per certi casi in tempi assai remoti. Allego come esempio un certo numero di racconti popolari, raccolti nel Pentamerone di Basilio, i quali si rinvengono anche in Alemagna, e coll'intermedio degli svedesi sono penetrati presso ai Finni. (V. Schiefner, *Ueber den Mythengehalt der Finnischen Märchen*, sui miti delle leggende finniche, Mélanges Russes, L. II, p. 599-624). Nella raccolta: *Eeno Salmelainen (Erin Rudben) Suomen Kansan Satuja ja Tarinoita, II vol.* si trovano simili relazioni ed analogie coi racconti di Strapparola e di Basilio. Così pure vi sono molte superstizioni romane adottate dai popoli germanici.

Nella stessa guisa sembrano essere stati trasmessi da una nazione all'altra i canti popolari, e i motti rimati dei fanciulli, ed importa assai di distinguere queste trasmissioni da quelle tradizioni che incontrandosi fra diverse nazioni della medesima origine, hanno la provenienza da una comune radice.

Da ciò si comprende che per tener dietro alle derivazioni oltremodo svariate delle tradizioni antiche e farne l'esame critico, è indispensabile di non limitarsi a quelle di una nazione, ma di riunire tutto ciò che si trova sparso sul suolo della nostra Europa.

In quanto alla Francia, il comitato della lingua, della storia e delle arti in Francia, se ne è incaricato e nella mia qualità di membro corrispondente di quel comitato, sono in grado di utilizzarne i lavori nell'indicato scopo. Nella Spagna, il sig. Minutoli, console generale di Prussia, ha avuto la bontà di promettermi che avrebbe diretta l'attenzione dei dotti di quel paese su quest'oggetto.

Spinto dal desiderio di trovare qualche cosa di consimile per riguardo all'Italia, si è presentato alla mia memoria il di lei nome, o signore, essendo ben noto il suo zelo ardente ed intelligente per tutto ciò che concerne gli studii letterarii. Mi rivolgo quindi alla di lei compiacenza con quella fiducia che i letterati devono avere reciprocamente, per pregarla:

1° Di voler rendere pubblica la sostanza di questa lettera coi mezzi che le sembreranno più convenienti;

2° Di farmi conoscere i titoli delle raccolte di tradizioni popolari e di motti rimati che i fanciulli impiegano nei loro giuochi, le quali

duzione del 1856 sarebbe approssimativamente di 840 mila miriagr. di bozzoli, che rappresenterebbero un valore di 53 milioni di fr., ciò che darebbe una diminuzione d'un terzo del ricolto in confronto dell'anno antecedente.

I mercati più rilevanti, per la somma delle contrattazioni, sono i seguenti:

	1856	1855
Novi . . .	L. 3,850,898	L. 3,393,616
Carmagnola .	» 2,270,387	» 1,645,602
Cuneo . . .	» 2,156,447	» 3,643,411
Pinerolo . . .	» 1,990,032	» 1,519,762
Novara . . .	» 1,600,694	» 1,088,943
Saluzzo . . .	» 1,236,943	» 614,905
Asti . . .	» 1,070,511	» 765,577
Alessandria . .	» 1,018,733	» 670,455

Se si eccettua Cuneo, tutti gli altri mercati ebbero un incremento rilevante.

All'altezza dei prezzi dei bozzoli si aggiunga il profitto del lavorio delle sete, e si potrà farsi un'idea dell'importanza dell'industria serica del nostro stato. È la prima e senza contestazione anco la più florida; meno per ciò che riguarda le manifatture di stoffe, che sono inferiori alle estere e specialmente alle francesi, non per altro che per essere difetto di setifici che dispongano di capitali rilevanti. Tuttavia i velluti mantengono il pregio a cui sono saliti, ed ora incominciasi anco a progredire sensibilmente nella fabbricazione dei nastri. Ciò doveva naturalmente succedere in un paese nel quale si hanno tanti cavalieri di S. Maurizio; ma noi non vogliamo farne un merito alle decorazioni, bensì agli industriali, i quali compresero che l'industria non progredisce se non si tien conto di tutti i perfezionamenti di cui la scienza l'arricchisce d'anno in anno.

Pregiatissimo signor Direttore

Giacchè con somma gentilezza, ella volle già stampare la mia lettera a G. Mazzini, la pregherei ancora, signor direttore, a voler dar luogo nel suo giornale a questa prima ed ultima risposta ch'io crederei conveniente d'indirizzare all'*Italia e Popolo*:

Allo scrittore dell'*Italia e Popolo*.

Non so perchè la lettera pacata e conciliante ch'io giorni sono indirizzava a Giuseppe Mazzini, vi abbia messe tante furie addosso. Qualche cosa certo m'aspettava da voi; ma qualche cosa di più calmo e di più spassionato di quello che non sia il vostro articolo del 10 corrente.

Voi tuttavia cominciate dall'ammettere che *dissentire in politica da Mazzini* è cosa *naturale* anche per un *giovane scolare*. Confessione preziosissima in bocca vostra e che dimostra come anche i giovani scolari abbiano capito oramai che le teorie mazziniane sono inapplicabili ai tempi che corrono, e dannose anzichè utili alla causa che sta a cuore di tutti i veri patrioti italiani.

Io, secondo voi, appartengo *alla scuola dei fatti compiuti*, e perchè? Perchè ho detto che un saggio politico deve studiare gli uomini e le circostanze, che fissare il chiodo in un partito esclusivo e chiudere gli occhi a tutto il resto non si chiama costanza ma ostinatezza, che la storia e l'esperienza, questa *rerum magistra*, come dicevano i nostri buoni vecchi, ha fatto ragione delle vostre utopie e vi ha condannati, che le aspirazioni e le speranze d'Italia non istanno con voi: perchè ho detto che il partito costituzionale è più numeroso e più forte del vostro, e che, nello stato attuale d'Europa e d'Italia, è il solo che possa condurci con maggiore facilità e sicurezza a quella meta a cui tendono continuamente i nostri sforzi; perchè finalmente ho esortati tutti gli studenti miei connazionali a raccogliersi intorno alla bandiera costituzionale di Savoia, e a far getto, per amor della patria, delle gare e degli astii meschinissimi di parte che non giovarono mai e nocquero sempre.

Affedidio, che noi non sapevamo che questo si chiamasse appartenere alla scuola dei fatti compiuti! Noi credevamo invece di appartenere a quella scuola che cerca di ragionare sui fatti per trarne delle utili conseguenze, a quella scuola che aiutata dall'osservazione, dall'esperienza e dall'apprezzamento delle circostanze in cui versa un paese ed un popolo, sa prevedere a che riusciranno certi fatti, prima ancora che essi si compiano. Voi nella vostra onniveggenza politica chiamate questa la *teoria degli inerti*. A un tanto Salomone io fo di cappello. Ma se la nostra è la teoria degli inerti, l'Italia ha giudicato oramai che le vostre sono teorie da rompicolli.

Voi approvate il tentativo sciagurato dei fratelli Bandiera; ma guardate, fatalità! In questi giorni voi siete sotto l'influsso di una cattivissima stella. Giorni sono il *Diritto* che vi pigliava in contraddizione col vostro maestro; quest'oggi tocca ad *un giovane scolare* il fare altrettanto, giacchè voi sapete benissimo, o almeno dovete sapere che Mazzini, benchè tardi e quando il male era già irremediabile, disapprovava quel tentativo e scriveva in proposito ai fratelli Bandiera, perchè anch'egli in un momento forse di calma e di ponderatezza, prevedeva qual fine miserabile avrebbe avuto quel moto di cui egli si conosceva la prima causa ed il primo impulso. Sicchè prima di parlare, mettetevi almeno d'accordo col vostro maestro, da cui se non vi toccherà adesso un qualche rabbuffo, sarà piuttosto effetto della sua mansuetudine di profeta, che dei suoi diritti di pedagogo.

E che voi foste intolleranti, cel sapevamo già da buona pezza; ma che spingeste l'intolleranza al segno da chiamare *eretico* chi dissente da voi in opinioni politiche, come avete fatto con me, questo è ciò che non ci saremmo aspettato giammai. Pur troppo se l'*Italia e Popolo* invece di essere l'organo ufficioso di qualche *veggente nella solitudine*, fosse il giornale ufficiale della repubblica vaporosa dell'idea, in mezzo alle tante delizie che pioverebbero sul capo di quei sudditi fortunati, non mancherebbero certamente gli arrosti di buona memoria.

Nè mi sfoggiate a proposito erudizione istorica, nè cercate di appropriarvi quello che non è e non può esser vostro in nessun conto, lasciate dormir in pace Armodio, Trasibulo, Pelopida, Bruto, Tortona, Crema ed Alessandria, perchè le repubbliche greca e romana e quella dell'età di mezzo hanno tanto che fare col vostro *Dio e Popolo* quanto ne aveva l'asino di Balaam col telegrafo elettrico.

E voi scherzavate quando diceste che io *condanno la lettura dei libri che inculcano i doveri verso la patria*, perchè seriamente voi non potete credere che nei soli vostri proclami e nei vostri soli opuscoli sia compendiato tutto il *patriottismo*, tutta la *virtù*, tutta *la religione del sagrifizio*, tutto il *dovere di morire per emancipare l'Italia*, e perchè sapete benissimo che senza leggere i vostri libri, ed anzi combattendoli, si può amare fervidamente la patria, si può combattere e morire per essa.

Voi mi aspettate al *domani*, e questo domani, come dite, non si farà aspettar lungo tempo. — Ma voi che avete indovinato che io sono uno studente dell'Universiià di Genova e che per di più sono anche ventenne, se siete così buon profeta, come siete buon indovino, questo domani vorrà farsi attendere assai, o sarà forse come quel dimani, preconizzato con tant'enfasi e e con tanta sicurezza dal vostro profeta nel febbraio del 53, e che non è spuntato tuttavia, quantunque siano già trascorsi dei mesi e degli anni.

Del resto gli è inutile il discutere più lungamente. — Voi dite di amare la patria e di volerla libera, noi pure crediamo di amarla un tantino e di volerla libera al pari di voi; ma voi credete che per liberarla siano sufficienti i proclami e l'idea, noi invece bonariamente opiniamo che ci vogliano delle baionette e dei cannoni. — Voi repubblicani *assoluti* strombazzate che la ragione è dalla parte vostra, noi costituzionali *progressivi* crediamo invece che sia con noi. — Il tempo, questo giudice inesorabile ed infallibile, darà la sua sentenza. Noi l'attendiamo con coraggio e sicurezza. — Ma intanto a terminare una polemica che non ci metterà d'accordo mai, io, con un uomo che voi porrete certamente tra gli inerti, ma che Italia tutta ha salutato come scrittore grandissimo e nazionale, io vi dirò, come già diceva egli agli amanti delle nebbie e dei vapori, che non istarò più a combattere le vostre opinioni, ma che un giorno ci vedremo nudi là nella valle di Giosafat e che allora ci parleremo.

Alessandria, 13 agosto 1856

Vostro servo Luigi Gatti

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 13.

Si legge nel *Moniteur*:

Il signor Rouland, procuratore generale, è nominato ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.

Il maresciallo Pélissier è nominato duca di Malakoff colla dotazione di 100,000 lire di rendita.

Moltissimi condannati militari ed altri furono graziati.

I russi hanno sgombrato Kars il giorno 18 luglio, e ricevuto l'ordine di ritirarsi ad Alessandropoli (Gumri).

Madrid, 13. Pacheco è nominato ministro di Spagna a Londra, e il cav. De-Souza di Portogallo a Torino.

Parigi, 13 *agosto* (sera).

Nessuna notizia politica.

Il 3 0|0 dopo d'essere salito a 71 25 è disceso a 70 95 senza veruna causa.

Scarsità d'affari.

Azioni del credito mobiliare 1612.

Strade ferrate austriache 890.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 4 agosto 1856:

Cartagenova cav. Agostino Federico, capitano di vascello in aspettativa, e Rezzo Francesco, piloto di 2a classe nello stato maggiore generale della R. marina, sono collocati a riposo per anzianità di servizio dietro loro domanda, ed ammessi a far valere i titoli a pensione;

Verde Luigi, medico di reggimento di 1a classe nel corpo sanitario della R. marina, nominato medico divisionale di 2a classe della stessa R. marina.

FATTI DIVERSI

Diplomazia. Il cav. Raffaele Benzi, nominato da S. M. a commissario nei principati danubiani, partirà martedì prossimo (19 del corrente) per Costantinopoli, dove la commissione terrà le sue prime adunanze. (*Gazz. piem.*)

Strade ferrate. È arrivato a Voghera con emissari di Parma, il conte Scotti Douglas, governatore di Piacenza, per fissare il punto di congiunzione della strada ferrata, che da Piacenza deve rannodarsi alla nostra linea da Alessandria a Stradella.

Consiglio superiore militare di sanità. — Programma di concorso di L. 1,000 per i medici militari.

Il professore Riberi, presidente del consiglio superiore militare di sanità, nel generoso intendimento di tenere vieppiù desta l'attività e l'emulazione dei medici militari negli utili studi e di promuovere in tal modo coi loro elaborati scritti l'incremento della medicina militare piemontese, venne nella determinazione di elargire ogni anno pei medesimi, durante la sua presidenza, un premio di L. 1,000.

Creata a tale effetto una commissione nel seno del consiglio, presieduta dal sig. ispettore barone Massara e composta dei signori ispettori cavalieri Mastio, Cantù, medico in capo cav. Comisetti e medico divisionale cav. Arella, relatore, a redigere il tema e le condizioni del programma, la medesima rivolgeva i suoi sguardi verso quelle parti di servizio che più da vicino interessano l'armata, e facilmente comprendeva che trattandosi d'un argomento esclusivamente destinato al concorso dei medici militari, l'alimentazione del soldato doveva di preferenza formarne il soggetto. Su di questa stabiliva i seguenti quesiti:

1. Determinare dietro pratiche osservazioni e fatti positivi quali siano i viveri e le bevande che meglio convengano al soldato, ed indicare il modo più sicuro di riconoscerne la buona qualità, o le alterazioni, o le adulterazioni.

2. Se la qualità e la quantità degli alimenti debba essere invariabilmente fissata ovvero variare nelle differenti circostanze d'esercizi, di stagione e di clima in cui può versare il soldato tanto in tempo di pace quanto in quello di guerra.

3. Quali siano le sostanze alimentarie che in caso di necessità possono sostituirsi a quelle d'uso ordinario.

4. Quale sia l'influenza che il vario genere degli alimenti e delle bevande esercita sulla sanità e nella produzione delle malattie e segnatamente di quelle che ben sovente si svolgono in tempo di guerra.

5. Quali sieno gli effetti perniciosi che nascono dall'uso di cibi e di bevande alterati o corrotti e quali i mezzi più ovvii per rimediarvi.

---

fossero finora comparse in Italia e a Lei note essendo qui assai difficile il procurarsi libri italiani e sopratutto di quelli che si pubblicano nei piccoli luoghi;

3° Di mettermi in relazione colle persone di sua conoscenza, che s'interessassero in questa specie di studii e delle quali potessi sperare la collaborazione.

Questi studii non possono a meno che interessare lo stesso amor patrio. Dietro quello che mi è noto, l'Italia conserva un gran numero di credenze delle differenti nazioni italiche, le quali non hanno lasciato che traccie assai deboli nella dotta letteratura dei romani. Dall'altra parte non mancano le prove che le idee religiose e morali dei conquistatori germanici (Goti, Longobardi ecc.) si sono conservate sino ai nostri giorni sotto forme qualche volta poco appariscenti, ma pure riconoscibili.

Mi permetta di citare alcuni esempi di superstizioni germaniche che si sono conservate sino al giorno d'oggi in Italia.

Il cuccolo presso gli antichi germani era un uccello sacro, messaggiero ed araldo del Dio del tuono, Thunar o Thörr, che rendeva la vita alla natura particolarmente in primavera. Perciò si festeggiava il ritorno del cuccolo con cori e precessioni solenni. Di questo costume si sono conservate le traccie in giuochi di fanciulli assai comuni ancora al giorno d'oggi in Germania. Si trova descritto uno di questi giuochi in un libro del XVII secolo, ove si dice: « Ludunt germani, præcipue helvetii, ludum, quem cuculum vocant, hoc modo: unus, occlusis oculis, manet in loco quem solium vel tribunal appellant: interim ab unitate clara voce et interstitio numerans, dum alii suffugientes passim se occultant. Occultatis omnibus, unus, *cuculi voce*, clamat. Tum ille a solio discedit et passim inquirit, si quem abditum deprehendat. Deprehenso aliquo tribunal celerrime conscendit, ne cursu a deprehenso aliove preveniatur, ultimus enim inquisitoris laborem sumit. »

Questo medesimo giuoco di *covalera* (*cache-cache*) si fa anche in Italia. Nel giuocarlo si giura di non voler vedere dove gli altri si nascondono (*accovano*). Testo che tutti i fanciulli si sono nascosti, gridano: *vienelà, viene!* Quello che li cerca, trovandoli l'uno dopo l'altro esclama: *auciello! auciello!* (Il signor Cortese nella sua lettera a messer Upece, fa menzione dello stesso giuoco o di un altro analogo che porta il nome: *bienola vienola cucci pannella*).

Essendo il Dio del tuono il vivificatore della natura, si chiede in Alemagna al suo araldo, il cuculo, quanti anni si ha da vivere, oppure se si resterà celibe, cantando:

Kukuk van hawen
Wa lauge schall ik lawen?

(Cucolo del cielo, quanto tempo avrò da vivere?) oppure:

Kuckuks knecht
Sag mir recht
Wie lange dass ich noch
ledig bin?

(Servo cucolo, dimmi il vero, quanto tempo rimarrò ancora nubile?)

La risposta si rileva dal numero dei gridi del cuccolo. In Lombardia questa superstizione si era conservata sino al XVII secolo, come vedesi da *Petri Ulyssis Aldrovandi Bononiensis ornithologia*. MDCX, L. II, T. 424.

Sarebbe curioso di conoscere se vi esiste ancora.

Volete che la lumaca metta fuori le corna? Non avete che da cantare:

Liebes Schneckchen, komm heraus
Steck deine vier Hörnerchen raus,
Willst du sie nicht ausstrecken
Will ich dein Haus zerbrechen.

(Cara lumaca, vieni fuori, manda fuori le tue quattro corna, se non le manderai fuori, ti romperò la casa).

Nel canton di Vaud, in Svizzera, i fanciulli cantano:

Corne biborne,
Montre moi les cornes!
Si tu ne me les montres pas,
Je te jette en bas la cave.

In Inghilterra (Surrey)

Snail, snail, come out of your hole
Or else I'll beat you as black as a coal.

(Lumaca, lumaca, vieni fuori dal tuo buco, o altrimenti ti batto e ti faccio diventar nera come un carbone)

In Italia si dice:

Jesce jesce corna
La mammata te scorna
Te scorna ncoppa l'astreco
Che fa lo figlio mascolo.

In Alemagna alcuni fanciulli portano uno di loro sulle braccia cantando:

Tönnchen, Tönnchen Bier
Tragen ihrer vien
Tönnchen, Tönnchen Wein
Trugen ihrer neun.
Tönnchen, Tönnchen Essig
Trugen ihrer sechsig.

(Piccola botte di birra, la portavano in quattro, piccola botte di vino la portavano in nove, piccola botte d'aceto la portavano in sessanta)

Nello stesso modo si fa un giuoco in Napoli, che si chiama *Mammara e nocella*. Due fanciulli che formano come una base, portano un altro sulle braccia cantando:

O mammara e nocella
No sacco de pedetella
Tanto ne fece mammata
Che roppe la candara.

Ella vede, signore, che queste affinità sono ben reali e presentano una miniera ancora poco utilizzata per la storia della civiltà presso le diverse nazioni, e in particolare presso la sua. Gli italiani, che in tutti tempi hanno dimostrato uno zelo straordinario e fecondo per la loro storia, non trascureranno certamente questo nuovo campo, e tanto meno in quanto che è d'uopo affrettarsi a raccogliere questi avanzi, di cui ogni anno qualcuno scompare e si perde.

Accolga ecc.

Dr. Phil. Wilh. Mannhart.

6. Quali siano le avvertenze da usarsi per impedire la corruzione dei viveri e delle bevande e quali i mezzi più acconci da impiegarsi per rendere innocui quelli che avessero sofferto qualche alterazione.

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate L. 700 per la migliore e L. 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione dei proposti quesiti.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di essa conseguirà il premio intero di L. 1,000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio se non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma; le memorie poi che non conseguiranno il premio, otterranno, quando siano giudicate degne, un'onorevole menzione.

4. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese, o latina, in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile, conciso, senza dilungarsi mai dal tema, con molta parsimonia nelle citazioni delle opere classiche di letteratura, ed in compenso con molta larghezza d'erudizione nelle cose scientifiche relative all'argomento.

5. Qualsiasi medico militare dell'esercito e della R. marina sarda in attività di servizio, od in ritiro, è ammesso al congresso; sono però eccettuati i membri del consiglio superiore militare di sanità.

6. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore. È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto gli toglierebbe il diritto al conseguimento del premio.

7. Non si apriranno fuorchè le sole schede delle memorie premiate o lodate; e le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8. Il giorno stabilito per la consegna delle memorie è il 1.° del mese d'ottobre del 1857; e la pubblicazione nel giornale di medicina militare dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al consiglio, servirà di ricevuta ai loro autori.

9. Infine tutte le memorie inviate al concorso appartengono al consiglio superiore il quale si riserba il diritto di pubblicare quelle premiate nel giornale di medicina militare.

Torino, addì 8 agosto 1856.

Il presidente della commissione
MASSANA.

Il segretario ARELLA.

Bastimenti illuminati a gaz. Gli americani, i più arditi sempre fra tutti ad iniziare i grandi progetti, hanno in questi giorni concepito e condotto a compimento il piano d'illuminazione a gaz dei bastimenti. Un legno marittimo di considerevole portata, l'*Isaac Newton*, è comparso in mare con cento quaranta becchi di gaz, distribuiti nelle diverse parti e riflettenti una luce vivissima. Immensi lampadarii pendono dall'alto delle due grandi sale.

Un autografo. Un giovine soldato, nativo di .... attualmente libero dal servizio, era entrato fra i primi nella torre di Malakoff, ed aveva preso nella scarsella di un ufficiale russo, ucciso durante l'assalto, una lettera autografa di Totleben diretta a questo ufficiale. Tale autografo venne comperato per 150 franchi.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA.

Piacenza, 11. Abbiam qui la duchessa reggente co' suoi due figli. Si annuncia anche l'arrivo del marchese di Normanby, ministro d'Inghilterra, che ritorna dalle acque d'Albano, dove andò a passar alcuni giorni per motivi di salute. Varie voci corrono su questa seconda visita che il diplomatico inglese fa alla duchessa; ma non su nulla di positivo. (*Corresp. Ital.*)

LOMBARDO-VENETO

Milano, 12. La notizia delle risoluzioni prese dai consigli municipali di Bologna e Ravenna ha prodotto qui una grande sensazione. Certe persone, non potendo smentirle, divertonsi a ripetere che furono provocate dal governo sardo. Uno de' miei amici faceva iersera a questo riguardo un'osservazione molto giusta. « È curioso, diceva egli, il vedere che, tutte le volte che si fa qualche cosa in Italia, si metta innanzi il nome del Piemonte. Ciò si fa certo colla mira di comprometterlo; ma non si riesce che a metter sempre più in chiaro l'importanza di questo paese dinanzi alle popolazioni italiane. » Continuasi a dire che il barone de Bach spingerà la sua escursione fino a Milano. (*Corresp. Ital.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Noi abbiam detto che i consigli dell'Austria avevano avuto qualche influenza a Napoli. Se stiamo a qualche corrispondenza, le concessioni fatte finora dal re consistono nella rivocazione dell'ordine che proibiva ai napolitani di portare cappelli dalle falde larghe e mustacchi e barba alla francese. (*Presse*)

Napoli, 7. Lo stato del paese è sempre lo stesso. Il governo è in preda agli stessi sospetti ed alle stesse paure: il paese spera sempre. È positivo però che, nelle regioni diplomatiche, succede qualche cosa che si vuol dissimulare. La legazione francese sopratutto si dà gran faccenda. Il linguaggio poi del barone Brenier, ministro di Francia, non è certo incoraggiante pel governo napolitano.

Le notizie di Poerio continuano, laddiomercè, ad esser migliori che pel passato; ma è pur troppo chiaro che il prolungamento della prigionia gli riuscirà fatale. La sorte di Poerio eccita in tutte le classi della popolazione il più vivo interesse. Il governo dovrebbe alla fine esser stanco del proprio rigore. Il nome di Poerio è popolare in tutta Europa e gli uomini dabbene di tutti i paesi s'interessano a lui; ma il governo pare che voglia sfidare l'opinione del mondo civilizzato e si ostina in questo sistema di atrocità e di vendetta contro chi altro delitto non commise fuor quello di esser sempre, irremovibilmente, rimasto fedele a' suoi principii ed alle sue parole.

Il ministro inglese, sir William Temple, ci ha lasciati. Si dice che questo rispettabile diplomatico sia affetto da una malattia di cuore, che mette in pericolo la sua vita e che esige grandi cure, sopratutto riposo. Sir William porta con se i voti ed i desiderii di tutti quelli che l'hanno conosciuto e delle moltissime persone, cui egli ha fatto servizio od ha beneficate. Non conosciamo ancora il suo successore; ma, chiunque egli sia, potrà difficilmente far dimenticare sir William Temple. (*Idem*)

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 12 agosto.

In mezzo alla assoluta penuria delle notizie politiche pare che vogliano brillare quest'anno i processi celebri. Abbiamo avuto quello dell'eredità Pescatore, quello del sig. J. Lecomte, ed ora abbiamo quello cui dà luogo la pubblicazione dei manoscritti dell'abate Lamennais. In quest'ultimo processo però se ne eccettuiamo alcune rivelazioni sugli ultimi momenti dell'illustre filosofo non abbiamo avuto altro di molto interessante. I manoscritti di Lamennais vedranno la luce quando e come piacerà al signor Forgues, ad eccezione di quella corrispondenza caduta in mano di una signora amica dei gesuiti che non volle a nessun conto restituire un centinaio di lettere che avea dell'abate di Lamennais, ma contro la pubblicazione delle quali il defunto autore si è già premunito, avendo dichiarato, che quando venisse pubblicato di quella corrispondenza, non ad esso, ma ai confessori di Madama..... devesi attribuire.

Giacchè parliamo di gesuiti non posso passare sotto silenzio la nuova fase che prese la polemica dell'*Univers* contro l'*Ami de la Religion*. Voi ben sapete che quest'ultimo avea preso partito per un libello intitolato *l'Univers jugé par lui-même* nel quale a furia di citazioni si mostrava quale siasi veramente questo preteso giornale religioso. L'*Univers* che prima voleva difendersi da se medesimo nelle colonne del suo giornale fu costretto ad abbandonare questo pensiero, ed ora chiama in giudizio l'editore di quel libro.

Il libro già non può essere stato fatto che da un prete perchè l'arte della polemica è sempre la medesima di cui abusa tanto l'*Univers*, per cui può dirsi che fu preso nelle stesse sue reti. Da questo lato dunque non vi sarebbe da prendersi nessun fastidio e la querela poteva terminarsi con un diverbio eroicomico nel quale i contendenti avrebbero saputo rivedere seriamente le bucce all'avversario; ma quello che complica la quistione si è l'intromettersi dei vescovi e degli arcivescovi, alcuni dei quali presero apertamente partito per l'*Univers*, mentre si sa che altri senza voler dichiararsi pubblicamente nè per l'una nè per l'altra parte, propendono però manifestamente per l'*Ami de la Religion*. Questa polemica è pertanto uno scandalo e questo scandalo lo si deve al fervente che senza riguardo alcuno all'alto posto che occupano si gettarono in un arringo dal quale non possono ritrarsi puliti.

Il programma delle feste del 15 agosto non si allontana punto dal solito che si è praticato in circostanze analoghe. Una funzione religiosa e quindi pubblici divertimenti.

Le vacanze politiche si prolungheranno ancora qualche tempo se si verifica il viaggio dell'imperatore. Bisogna aspettare dell'ottobre la soluzione degli imbrogli che ancor restano sull'orizzonte, fra cui il primo a presentarsi sarà quello dei principati danubiani. I moldo-valacchi sono pieni di fiducia nelle intenzioni delle potenze occidentali ed anche della Prussia, della Russia e della Sardegna. Essi si lusingano di veder favorita la seissura di due paesi cui agognano vivamente, e se ci riescono, mi diceva un rumeno, non sarà sicuramente nella nostra patria che si parlerà male della guerra d'Oriente. A.

Marsiglia, 12. Il governo ha adottato di dispensare dall'obbligo di prestar cauzione i concessionarii di terre demaniali in Sardegna.

Il bastimento a vapore *Algesiras*, costrutto da Dupuy de Lome, ha fatto il tragitto da Tolone ad Algeri in 32 ore. La commissione, proclamando l'eccellenza del nuovo sistema, riconobbe la possibilità per l'*Algesiras* d'ottenere una velocità anche superiore a quella che fu constatata. (*Disp. el.*)

— Alcuni giornali dissero che erano stati presentati alla banca di Francia biglietti falsificati per tre milioni. Informazioni assunte ci hanno assicurati non esser ciò esatto. Nello spazio di un mese, non furono presentati alla banca di Francia che tre biglietti falsi da 100 franchi, e la falsificazione venne anzi immediatamente riconosciuta. (*Pays*)

RUSSIA

La prima notizia della giornata è la demissione del generale Murawieff, surrogato nel governo del Caucaso dal principe Bariatinski, di cui lo czar apprezzò l'ingegno, quando si formò la riserva della guardia. Pare che causa di ciò sia il carattere duro e difficile di Murawieff, e che da lungo tempo si sopportava a stento l'autorità quasi ferrea ch'egli esercitava nel paese. L'obbligo di rendere Kars lo aveva già irritato forte e, quando l'imperatore aggiornò indefinitivamente il progetto di una campagna contro i circassi, elaborato dal generale, questi offerse subito la sua demissione, che fu accettata. La posizione che gli si dà nel consiglio dell'impero è onoraria, e non la si rifiuta mai ad un militare di così alto grado.

L'imperatore ordinò che i quadri delle divisioni di riserva della flotta del Baltico sarebbero mantenuti completi anche in tempo di pace.

Il giorno della partenza per Mosca sarà fissato dopo l'arrivo della regina madre, che avrà probabilmente bisogno di alcuni giorni di riposo dopo il suo viaggio. Si aspettano per le feste dell'incoronazione una principessa di Mingrelia e parecchi principi del Caucaso.

Scrivesi di Crimea che si ha speranza di poter estrarre i vascelli affondati nella baia di Sebastopoli. Aggiungesi però che essi hanno troppo sofferto per servire ancora. Un bastimento carico di approvvigionamenti di varie sorta è partito pei possedimenti russi dell'America del Nord. Si prepara una spedizione incaricata di scandagliare e di misurare il mar Caspio. (*Corr. Havas*)

SPAGNA

Madrid, 8. Il gabinetto presieduto da O'Donnell è ora completo, avendo Cirillo Alvarez accettato il portafoglio della giustizia. Esso è un giureconsulto distinto e prestò giuramento ieri alla regina. Al marchese de Vega Armigo fu offerto il posto di ministro plenipotenziario in Prussia, posto importante, perchè di qui dovranno trattarsi le pratiche colla Russia. Gerardo Souza, ministro plenipotenziario a Costantinopoli, passa nella stessa qualità a Torino, posto vacante, per l'entrata di Pastor Diaz nel gabinetto.

Il governo è, dicesi, deciso a non fare destituzioni senza motivo, benchè intenda accettare tutte le demissioni che gli saranno offerte. Avendo Don José España data la sua demissione da segretario dell'ambasciata di Parigi, fu nominato per surrogarlo Muro, impiegato nel ministero esteri, che parti immediatamente, per assumere gli affari di quella legazione.

Essendo cessate le circostanze, che consigliavano la formazione di corpi franchi, venne dato ordine di sospendere gli arruolamenti, prevenendosi le autorità di dirigere su Madrid quelli che si fossero già arruolati, onde adempiere religiosamente verso di loro ciò che fu stipulato. Forse se ne formerà un battaglione speciale.

Secondo notizie degne di fede, i 500 uomini, che eransi riuniti a Mequinenza, sotto il comando di Bellera, si sono disciolti. Più di 100 vennero a fare la loro sottomissione e il resto si è disperso. Rimangono solo alcune bande di carlisti e di altri formatesi in seguito agli ultimi sollevamenti. In 15 giorni, tutta la Spagna fu pacificata. (*Corr. Havas*)

Madrid, 11. Il capitano generale delle provincie basche annunzia che il cabecilla Gomez, con 19 individui, si presentò per fare la sua sommissione. (*Disp. el.*)

Si legge nell'*Epoca*.

« Abbiamo motivo di ritenere fondata la notizia data dalla *Nacion* intorno ad una lettera che l'imperatore dei francesi ha scritto a S. M. la regina di Spagna, felicitandola per lo scioglimento delle difficoltà occorse nel nostro paese, e nella quale si nota lo stesso spirito altamente costituzionale che si osservò nell'articolo del *Moniteur*.

« Già prima d'ora avevamo annunciato che l'energia spiegata dal governo di S. M. ha evitato al paese i conflitti di un intervento dell'Europa più o meno diretto, nei nostri affari. Invano il patriottismo si oppone, e si opporrà sempre a questa misura. La storia di tutti i tempi, i ricordi stessi di quello che la Spagna ha fatto nel Portogallo nel 1833, ci dicono che vi sono dei momenti, delle occasioni e circostanze nelle quali questi interventi sono altrettanto fatali come inevitabili. Vedere dissipato completamente questo pericolo è una grande soddisfazione per ogni buono spagnuolo.

« Però Luigi Napoleone non ha avuto soltanto il tatto sufficiente per non ferire ed offendere menomamente la dignità della nostra patria, ma anche come unico modo degno che hanno le grandi potenze per influire negli affari dei paesi amici e limitrofi, ha proclamato solennemente la politica a cui si associa con tutti i suoi voti in favore della Spagna. Questa politica di rispetto al trono e alle istituzioni liberali, è quella che desiderava il nostro paese; e le dichiarazioni importantissime del *Moniteur* in questa parte hanno gettato a terra tutte le speranze di dittatura e di assurde reazioni che non possono mai entrare negli interessi e nelle aspirazioni della Francia.

« La nazione che ha contribuito a sostenere la tribuna costituzionale nel Belgio e nel Piemonte, non può desiderare che la medesima scompaia in Ispagna; il popolo che rappresenta gli interessi, le idee e i principii del 1789, e che li proclama pure in faccia all'Europa, non poteva convertirsi in Ispagna in istromento di reazioni tanto cieche ed impossibili come quella del 1823 appoggiata dai 100,000 figli di S. Luigi.

« Non solo il rispetto alla legge e alla volontà del popolo, ma anche l'istinto del proprio interesse esigeva da Napoleone questa condotta. Il giorno in cui in Ispagna si ristabilisce il sistema assoluto, egli è un segreto per nessuno, che presto o tardi il rappresentante di questo principio non sarebbe più la regina Isabella II. Il partito realista cercherebbe in altri nomi, in altri principi la realizzazione di tutte le sue speranze; e la probabilità che questi principi occupassero il trono di Spagna, sarebbe per Luigi Napoleone un vero pericolo e una gravissima difficoltà.

« Perciò comprendiamo perfettamente che nel medesimo tempo che Luigi Napoleone dichiara nel *Moniteur* la sua adesione alla politica monarchico-costituzionale simboleggiata dal presente gabinetto, i periodici legittimisti dall'altro lato dei Pirenei proclamino una politica di resistenza terribile, di assurda reazione, e vengano perfino a considerare come l'una soluzione di salvezza la riunione dei due rami della famiglia reale di Spagna, che al giorno d'oggi non potrebbe verificarsi che a costo dell'esistenza d'Isabella II sul trono dei suoi avi.

« Per fortuna questi sono sogni di calda fantasia. Il partito carlista, che non ha potuto alzare la cresta in questi ultimi due anni di anarchia e di disordine, e che dove si è sollevato è stato immediatamente vinto dalle truppe leali della regina, non può avere la speranza di raggiungere cogli intrighi e le cabale ciò che non ha potuto ottenere colle armi. »

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Parigi, 10. Complicazioni insorgono fra l'Austria e la Turchia, circa la riunione dei principati in un solo stato, principio adottato ad una grande maggioranza anche dal divano. Le isole dei Serpenti sono positivamente evacuate; ma la questione di proprietà di queste isole sussiste ancora fra la Russia e la Turchia. Negoziati si sono intavolati fra le cinque grandi potenze, per regolare definitivamente queste questioni e fare un annesso di spiegazioni al trattato di Parigi.

Osservazioni furono dal governo francese fatte a quello della Gran Bretagna, circa il fare ostile e il linguaggio esagerato della stampa inglese. (Disp. della *Presse Belge*)

Berlino, 10. Sono arrivati qui, diretti a Mosca, per l'incoronazione: pel Belgio, il consigliere di legazione straordinario, Enrico Kint di Roodenbeek di Nayer e l'addetto di legazione conte Luigi Grünne di Hemricourt; per la Francia, al seguito di Morny, i generali Frossart, Dumont, Lebœuf, il luogotenente colonnello barone Reille, il maggiore Piquerral, il capitano principe di Bauffremont, il luogotenente marchese di Gallifet e il luogotenente conte di Espeuiller.

Thiers ha lasciato Berlino. Era iscritto all'albergo di Roma, col titolo di *Membre de l'Académie impériale*. (*Id.*)

Varsavia, 10. L'incoronazione fu aggiornata, a motivo del gran caldo, di cui temesi l'influenza perniciosa sull'immenso popolo che si raccoglie in Mosca. (*Id.*)

Borsa di Parigi 14 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	»	71 » 71 15
4 1/2 p. 0/0	94 80	95 50
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 50	» »
5 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		95 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 14 agosto 1856*

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	93-50	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	91-75	— — —	91-75-69	92 31 ag.
1851 »	1 giugno	92-35-40-50-25	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1849 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	952 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 5 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (liberate)		348 —	— — —	— —	345 31 ag.
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		349 —	— — —	349 350	— — —
Id. Nuova emiss.		364 365 364-50	369 30 7.bre	364 365 364-50	369 50 30 7 bre
Ferrovia di Biella		— —	— — —	455 —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio		577-50	— — —	590 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	705 25-30 7 bre

Per purificare l'alito tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (i)

DA VENDERE

In territorio di Beinasco, Orbassano e fini di Torino

Una cascina denominata il *Bottone*, composta in totale di giornate 203. 42. 7. fra prati, campi e boschi con ampio caseggiato civile e rustico, cappella e giardino cinto da muro.

Altra cascina posta sulle fini di Beinasco, composta in totale di giornate 80. 22. 7. fra prati, campi, boschi e caseggiato rustico.

Altra cascina denominata la *Scaravella*, posta sulle fini di Torino, di giornate 100. fra prati, campi ed ampio caseggiato rustico e giardino cintato.

Dirigersi per le opportune notizie nello studio del sig. cav. e notaio Francesco Albasio, via d'Italia N.° 7, al 2.° piano.

Appartamento signorile d'affittare

al prossimo S. Michele, posto in via d'Italia, N. 5, al piano nobile, composto di N.° 19 membri appositamente rimessi a nuovo, con o senza scuderia, rimessa, fenile e cantina — L'appartamento può essere appigionato con tutti o parte dei mobili necessarii, a piacimento dell'inquilino.

Dirigersi al portinaio, via d'Italia, N.° 7.

Venerdì 22 corr. agosto

scadono i fatali per l'aumento del sesto o mezzo sesto (previa autorizzazione del sig. presidente del Tribunale provinciale di Torino) di due **cospicui Corpi di Casa** del sig. avv. Avondo, siti in Borgonuovo, deliberati in due **distinti lotti** di L. 167,600 il primo e L. 86,100 il secondo, e del **reddito** in oggi l'uno di L. 13.200, l'altro di L. 6,700, oltre ad alcuni *membri d'affittare* di circa L. 1,500 e così in totale per quest'ultimo di L. 8,200.

Si è perduto, percorrendo le contrade *Nuova*, *S. Teresa* e *S. Tommaso*, un fascicolo manoscritto di filosofia. Competente mancia a chi lo conseguasse all'Uffizio dell'*Opinione*.

BUGGIA GIUSEPPE ha l'onore di offrire al pubblico un'*Acqua oftalmica* per qualunque malattia d'occhi purchè non derivi da cagioni organiche. Egli è disposto a prestare i suoi servigi a chicchessia gratuiti, qualora il suo specifico sia trovato senza effetto, stantechè è così persuaso del medesimo, che guarentisce la guarigione. Tiene le sue udienze dalle ore 11 alle 3, tutti i giorni, nella contrada del Cappel Verde, N. 7, al 3° piano, Torino.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dell'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 30.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Corrispondenza LOSSA

UFFICIO D'ANNUNZI
PER COMPRE, VENDITE, MUTUI, PROMUTUI
ed ogni altra materia di vendita diretta
Pubblicazione a credito od a diritto fisso sino ad effettuato affare

diretto da **F. FERRAROTTI**

Via S. Francesco d'Assisi, N. 15, *piano terreno.*

Quest'Ufficio riceve ogni commissione di vendita diretta, cioè di mobili, immobili, macchine, oggetti di lusso, di antichità e merci qualunque.

Per fare la pubblicità a diritto fisso da pagarsi dopo venduto l'oggetto, od a credito sino a vendita compiuta per una somma determinata.

Per le trattative degli affari ha preso opportuni concerti con persone legali per materie legali ed altre persone cognite nelle loro attribuzioni per gli affari commerciali, dimodochè l'Ufficio non s'incarica che della pubblicità e della corrispondenza.

Corrispondenza diretta coi principali stabilimenti industriali dello stato e dell'estero per l'appoggio di artisti di prima classe.

Agenzia teatrale, ossia corrispondenza per scritture tra le direzioni dei teatri ed imprese del Piemonte.

Scritture cogli artisti per conto delle imprese.

Guida speciale agli inquilini per gli affittamenti degli alloggi sì vuoti che mobiliati.

Per ogni affare si è stabilita una tariffa di cui si può aver contezza presso l'amministrazione.

Lettere e pieghi si riceveranno franchi e col solo indirizzo alla *Corrispondenza Lossa*, *Torino*.

Avvertenza. Tutti i sigg. Avvocati, Causidici, Notai, Ingegneri, Liquidatori, Estimatori e Sensali d'ogni ramo di commercio, sì dello stato che dell'estero, i quali intendano mettersi in relazione coll'Ufficio suddetto per le loro operazioni, potranno far pervenire per mezzo di lettera franca diretta all'Ufficio suddetto, notificando le attribuzioni cui sarebbero al caso d'incaricarsi, non che le condizioni.

Per la seconda volta m'accingo ad una grande impresa affatto nuova pei nostri stati sempre però nel principio della pubblicità, instituzione questa che non può a meno di venir riconosciuta vantaggiosa, essendo dessa basata sur un'ampia scala di speculazione, la quale presenta la massima economia per la celerità colla quale si possono ultimare gli affari al detto Ufficio affidati.

Quest'Ufficio di Corrispondenza Lossa è una succursale all'Ufficio già stabilito di pubblicità, ma però affatto indipendente nelle sue attribuzioni, e verrà rappresentato da un direttore interessato; però il sottoscritto non tralascierà punto di coadiuvarlo con tutte le sue forze nel suo nascere, onde far conoscere per vie di fatto che quest'impresa da esso proposta, unita alla vasta speculazione di pubblicità, sarà sorgente immediata di lucro e vantaggio generale, confidando mai sempre nella simpatia del pubblico, da cui venne già abbastanza avvalorato nelle sue altre anteriori; conchiude adunque col rimettere al senno degl'intelligenti e degl'interessati questa sua nuova impresa di grandissima utilità per ogni ceto di persone.

LOSSA AUGUSTO

Direttore dell'Ufficio di Pubblicità e Amministratore dell'Ufficio di Corrispondenza.

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro, Torino, presso Ferro Giovanni.

Popietà mediche
del ROB LAFFECTEUR

Il *Rob Boyveau-Laffecteur*, preparato colla più grande cura, è molto superiore a tutti i siroppi depurativi detti di Larrey, di Cuisinier, di salsapariglia, di saponaria, ecc., ecc. Rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia come pure tutte le preparazioni il cui fondo o principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire.

Erpeti	Tigna	Scrofole
Postema	Ulceri	Scorbuto
Cancheri	Scabia degenerata	Fiori bianchi

Tutte queste malattie provengono d'una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne.

Si prescrive pure il Rob Boyveau, Laffecteur per la cura delle affezioni del sistema nervoso e del fibroso, come:

Gotta	Reumatismi	Paralisia
Dolori	Impotenza	Sterilità
Marasmo	Ipocondria	Dimagrazione

Purificando gli umori il Rob rigenera il sangue e armonizza le funzioni vitali; per ciò si può provarlo ed impiegarlo senza timore e spesso con successo in gran numero di malattie per le quali non è specialmente indicato, come sono le seguenti:

Raffreddori trascurati	Aneurisma del cuore
Catarri della vescica	Ulceri dell'utero
Sconcerti mestrui	Colpi apoplettici
Pallidezze	Emorroidi
Tumori bianchi	Tosse ostinata
Asma nervosa	Ristringimenti
Idrocele, Idropisia	Renelle
Coliche periodiche	Malattie del fegato
Gastrite	Gastro-enterite.

Per ottenere la guarigione delle malattie croniche che hanno già resistito a più cure converrà sottomettersi all'uso del Rob in primavera, e nell'autunno e ricominciare tre o quattro anni di seguito.

Raccomandiamo specialmente alle donne che giungono all'età critica di far uso del Rob durante quindici o diciotto mesi a piccole dosi, senza interruzione, onde prevenire le ulceri e gli altri accidenti in questo burrascoso periodo della loro vita.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è sopratutto utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, e pei quali fa uso senza riflessione del coppaio, del cubebe e delle iniezioni le più forti. Ora che ne avviene? La malattia ritorna sempre, perchè la virulenza contagiosa non è distrutta e quindi si è esposti a dei ristringimenti ed in seguito all'impotenza.

Noi consigliamo adunque di far uso del Rob a preferenza d'ogni altro mezzo. Ma quelli che avranno già ricorso agli astringenti, dovranno in seguito servirsi del Rob per neutralizzare completamente la virulenza ch'è stata inoculata. Alcuni medici impiegano nel tempo stesso il Rob ed i mezzi astringenti: è meglio il non ricorrere a questi ultimi che dopo d'aver consumato cinque o sei bottiglie di Rob.

Gli scoli cessano spesso senza che si sia costretti d'impiegare il coppaio o cubebe, nè le iniezioni, il che è sommamente più utile.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è stato approvato dall'antica società reale di medicina col decreto dell'anno XIII, ed ha fornito il corpo marittimo francese nel 1788 e nel 1793; nel 1850 è stato approvato nel Belgio dal ministro della guerra pel servizio sanitario dell'armata belga; ed ultimamente è stato officialmente approvato in tutto l'impero Russo. Come antisifilitico, il Rob è stato ammesso negli spedali della marina francese dal 1788 in poi.

Questo Rob guarisce sopratutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie. Quest'ultima specie sopravviene talvolta fino a vent'anni dopo i primi sintomi che si credevano distrutti.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

È il sol rimedio che si dee adoperare con fiducia quando si vuol maritarsi e avere una garanzia per la salute dei proprii figli e per la pace domestica.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur

Si trova al prezzo di 10 e 20 franchi nelle farmacie dei signori:

Alessandria, Basilio Tommaso — *Ancona*, G. Collamarini — *Annecy*, Garnier — *Aosta*, Gallesio — *Asti* Boschiero — *Baina*, Aimonino — *Bassano*, Vicente Ghirardi — *Bergamo*, Lorenzo Terni — *Brescia*, Bianchi — *Buccari*, Mertinschich — *Cagliari*, Crivellari — *Capo d'Istria*, Delisle — *Casale*, Oglietti — *Castelnuovo*, Beica — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone — *Chambéry*, Dumas et C. — *Cuneo*, Forneris — *Fano*, Tommaso Lambolini — *Firenze*, Pieri Fortunato — *Fiume*, Rigotti — *Genova*, Bruzza — *Guastalla*, Negri — *Intra*, Cauda — *Legnano*, Valeri — *Livorno*, Gordini, Tuccetti Pietromani, Ulacco, e presso tutti i farmacisti — *Lucca*, Colucci, Gemignani — *Lugano*, Josuà Ubaldi — *Messina*, Vepoci e Messineo — *Milano*, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio — *Mortara*, Sartorio, Monelli — *Napoli*, Senès e Bellet — *Nizza*, Dalmas, Verani — *Novi*, Galleani — *Padova*, Antonio Girardi — *Palermo*, Paolo Spoletti e Florio — *Perugia*, Vecchi — *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri — *Pisino*, Lion — *Ragusa*, Drobaz — *Ravenna*, Montanari — *Roma*, Zandotti — *Santhià*, Aimonino — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Stefano Calandra — *Savona*, Albenga — *Schio*, Saccardo — *Tolmezzo*, Filippuzzi — *Trento*, Michele Volpi, Santoni — *Treviso*, Giacomo da Cammino — *Trieste*, Serravalle, agente generale — *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, frat. Fresia, Nicolis — *Udine*, Filipuzzi, Battista Amarli — *Venezia*, Antonio Centenari, Matteo Zacchis, Ongarato e C., Vercelli, Berteletti, Zampironi — *Verona*, G. Batt. Verdazi *Vicenza*, Curti Domenico — *Voghera*, Ferrari Giacomo.

Il sigillo del sig. Boyveau-Laffecteur è impresso nel vetro delle bottiglie e sopra la capsula di stagno; si trova anche posto unitamente alla firma del dott. Giraudeau Saint-Gervais, sopra la cartapecora e la cordicella o legaccia che chiudono il turacciolo:

Economia del 10 p. 0/0 quando si comprano delle grandi bottiglie.

Le mezze bottiglie colla nuova etichetta contengono circa un mezzo kilogramma di Rob, e le bottiglie intere contengono circa un kilo e cento grammi, cioè un decimo di più delle due mezze bottiglie: equivale ad una bonificazione di 2 fr. per bottiglia grande, a 20 fr. per 10 bottiglie intere.

Nell'interesse della salute pubblica, tutti i corrispondenti del dott. Giraudeau de Saint-Gervais sono pregati: 1. Di mettere la loro etichetta o bulletta sulle bottiglie che vendono; 2. Di garantire che il Rob è il vero Rob proveniente dal dottore Giraudeau de Saint-Gervais.

Per evitare le contraffazioni bisogna rompere le bottiglie vuote, distruggere le bullette, mai rendere gli opuscoletti o le formole in cui sono involte le bottiglie.

GOVERNO FRANCESE.

Per decisione speciale, il Bollo Imperiale è apposto sulla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, e si deve rifiutare e denunziare a Parigi come contraffazione, ogni bottiglia che non presenterà questo segno ufficiale sotto la capsula. I contraffattori dei Bolli dei governi sono puniti colle galere in tutti i paesi.

AVVISO.

I signori speziali che faranno l'invio di *trecento franchi* al dottore Giraudeau de Saint-Gervais, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati in questo opuscolo e nei Giornali di Francia e d'Italia.

NB. Ciascuna bottiglia di Rob è fornita, e ciò gratuitamente, di un'opera

Metodo Vegetale.

CURA
DELLE MALATTIE
provenienti
dall'acrimonia del sangue e degli umori

COLL'USO

del ROB LAFFECTEUR

solo autorizzato in Francia, nel Belgio ed in Russia secondo i consigli del Dottore GIRAUDEAU DE SAINT-GERVAIS

Cavaliere della Legion d'onore, degli Ordini reali del Salvatore e dell'Indipendenza, Medico della Facoltà di Parigi, membro della Scuola pratica, ex-interno degli spedali, Corrispondente delle Società reali di medicina di Rotterdam, Malines, Bruxelles, ecc. ecc.

PARIGI

Chiunque desideri consulti e cura per corrispondenza, debbe dirigersi al signor Giraudeau di St-Gervais, il quale è visibile in casa sua, dalle nove ore antimeridiane alle tre pomeridiane, via Richer, 6 *bis*, in Parigi.

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.